

## **Dossier 4**

# **“Semplificazione della normativa fiscale e misure di vantaggio per i contribuenti minimi”**

**Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri  
presso le Commissioni riunite  
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e  
V Commissione "Bilancio" della Camera**

**Roma, 11 ottobre 2007**

## Semplificazione fiscale per i contribuenti minimi

L'articolo 4 del disegno di legge finanziaria 2008 propone una drastica riforma del regime fiscale per un ampio insieme di contribuenti (imprenditori individuali, lavoratori autonomi e liberi professionisti) che vengono definiti contribuenti minimi e marginali. Questi potranno assolvere i loro obblighi tributari relativi ad Irap, Iva ed Irpef attraverso la corresponsione di un'unica imposta del 20%, commisurata al reddito imponibile, con relativa semplificazione di oneri contabili e amministrativi, tra cui l'esonero dagli studi di settore. La misura si dovrebbe tradurre in una riduzione di gettito pari a circa 207 milioni di euro.

La principale novità del provvedimento risiede nell'innalzamento della soglia di fatturato al di sotto della quale si è considerati contribuenti minimi (30.000 euro). In precedenza, infatti, le soglie utilizzate per la definizione di contribuenti minimi o marginali erano state 7.000 euro o 10.329,14 euro. Le altre principali condizioni che contribuiscono ad individuare questa categoria di contribuenti sono che non abbiano effettuato esportazioni, non abbiano né dipendenti né collaboratori, non abbiano acquistato nel triennio precedente beni strumentali per un valore superiore a 15.000 euro. Rimangono esclusi dal provvedimento i soggetti che, pur soddisfacendo i requisiti appena visti, risultano in una delle seguenti condizioni: si avvalgono di regimi speciali IVA (si tratta in larga parte di imprenditori agricoli); sono non residenti; svolgono come attività esclusiva o prevalente la cessione di fabbricati, porzioni di fabbricati, terreni edificabili o la vendita di veicoli nuovi; fanno anche parte di società di persone, a responsabilità limitata o di associazioni.

### I potenziali beneficiari: un'analisi settoriale e territoriale

Questo documento, utilizzando l'archivio statistico delle imprese attive (Asia) realizzato dall'Istat e relativo alle imprese industriali e dei servizi, propone una descrizione del tipo di attività imprenditoriali potenzialmente interessate dal provvedimento esaminandone la distribuzione per settore di attività economica, forma giuridica e ripartizione geografica e confrontandola con il complesso delle attività imprenditoriali gestite da imprenditori individuali, liberi professionisti o lavoratori autonomi, preso come universo di riferimento.

Le elaborazioni svolte hanno portato ad individuare una platea di potenziali destinatari del provvedimento formata da circa 654 mila unità<sup>1</sup>. Queste appartengono per circa tre quarti al settore dei servizi (Tavola 1) e per il resto a quello dell'industria, con una larga prevalenza di imprese delle costruzioni (circa il 69 per cento dell'industria e il 17 per cento del totale). Nell'ambito del terziario, invece, risulterebbero particolarmente coinvolte le attività dei servizi professionali alle imprese, in gran parte costituite da liberi professionisti, che da sole costituiscono circa il 28 per cento dell'aggregato, e quelle di commercio al dettaglio, che ne rappresentano circa il 17 per cento. L'analisi dell'incidenza settoriale dei potenziali destinatari del provvedimento sul relativo universo di riferimento mostra come mediamente poco più di un quarto di tali attività ricada nella definizione di contribuente

<sup>1</sup> L'insieme, riferito al 2005, tende presumibilmente a sottovalutare l'effettivo numero di contribuenti che rientrerebbero nel provvedimento per diverse ragioni: innanzitutto, sono state considerate solo le imprese statisticamente "attive", secondo la definizione del Regolamento del Consiglio Europeo (CEE) N. 696 del 15 marzo 1993; in secondo luogo, l'archivio utilizzato esclude completamente il settore agricolo (che comunque per lo più ricade in regimi speciali Iva esclusi dal provvedimento); infine, alcune categorie (ad esempio i medici) le cui attività sono esenti dall'Iva, ma che ricadrebbero ugualmente nell'ambito di applicazione del provvedimento, non sono state considerate perché non disponibile nell'archivio il dato di fatturato. Per l'individuazione di questo insieme si è tenuto conto di tutte le condizioni elencate nel provvedimento con la sola eccezione di quella relativa al non aver effettuato acquisti di beni strumentali nel triennio precedente per un valore superiore a 15.000 euro.

minimo, con concentrazioni più elevate nel settore delle costruzioni (28,1 per cento), delle attività professionali e imprenditoriali (circa 31 per cento) e dei servizi sociali e alla persona (34,5 per cento per entrambi). Le attività commerciali nel loro complesso hanno invece una presenza relativamente più bassa di contribuenti minimi (circa il 21 per cento).

**Tavola 1 - Contribuenti minimi e marginali per settore e forma giuridica** (composizione % e incidenza su universo di riferimento)

Divisione di attività economica	Forma giuridica			Totale	Incidenza su universo (a)
	Imprenditore individuale	Libero professionista	Lavoratore autonomo		
Manifatture a bassa intensità tecnologica	7,4	0,0	0,0	4,6	20,8
Altre manifatture	4,9	0,0	0,0	3,1	19,7
Totale manifattura	12,3	0,0	0,0	7,7	20,4
Costruzioni	26,9	0,0	0,0	16,9	28,1
Totale industria	39,2	0,0	0,1	24,6	25,1
Commercio, Alberghi e ristoranti	35,7	0,0	67,3	31,1	20,5
<i>di cui commercio al dettaglio</i>	26,5	0,0	0,5	16,7	21,4
Trasporti, Credito e servizi alle imprese	11,0	99,9	27,7	34,8	27,9
<i>di cui altre attività professionali e imprenditoriali</i>	3,1	98,5	13,2	27,6	31,2
Servizi sociali e alla persona	14,1	0,0	5,0	9,5	34,5
Totale servizi	60,8	100,0	99,9	75,4	24,8
<b>Totale (b)</b>	<b>62,8</b>	<b>24,4</b>	<b>12,9</b>	<b>100,0</b>	<b>24,9</b>

(a) Insieme delle persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni contenuti nell'archivio Asia

(b) percentuale di riga

Il Mezzogiorno, dove risiede il 37,5 per cento dei contribuenti minimi, con un'incidenza sul relativo universo di riferimento del 29,5 per cento (a fronte del 24,9 per cento medio), è la ripartizione più interessata dal provvedimento (Tavola 2). Incidenze più basse della media sono presenti invece nelle ripartizioni settentrionali. La composizione settoriale dei contribuenti minimi differisce tra le ripartizioni soprattutto per una presenza consistente del settore delle costruzioni nel Nord e nel Centro (tra il 17,9 e il 25,5 per cento) che scende a circa l'8 per cento nel meridione; dove, viceversa, si osserva una presenza particolarmente consistente di attività commerciali (circa il 40,6 per cento) in ragione soprattutto di una presenza elevata del commercio al dettaglio (24,5 per cento rispetto al 16,7 per cento medio).

**Tavola 2 - Contribuenti minimi e marginali per macrosettore e ripartizione geografica** (composizione % e incidenza su universo di riferimento)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Totale
	Composizione %				
Industria in senso stretto	7,0	7,9	7,9	8,0	7,7
Costruzioni	23,1	25,5	17,9	8,2	16,9
Totale industria	30,1	33,4	25,8	16,2	24,6
Commercio, Alberghi e ristoranti	24,6	24,2	27,4	40,6	31,1
Trasporti, Credito e servizi alle imprese	34,4	33,0	37,5	34,4	34,8
Servizi sociali e alla persona	10,8	9,4	9,3	8,8	9,5
Totale servizi	69,9	66,6	74,2	83,8	75,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Totale (a)</b>	<b>24,8</b>	<b>17,4</b>	<b>20,3</b>	<b>37,5</b>	<b>100,0</b>
	Incidenza su universo di riferimento (b)				
Industria in senso stretto	17,4	17,1	20,7	24,6	20,4
Costruzioni	29,2	29,8	31,8	21,8	28,1
Totale industria	25,2	25,4	27,3	23,1	25,1
Commercio, Alberghi e ristoranti	17,1	15,3	19,1	25,7	20,5
Trasporti, Credito e servizi alle imprese	22,6	22,0	27,8	38,8	27,9
Servizi sociali e alla persona	33,2	30,5	31,2	40,7	34,5
Totale servizi	21,2	19,6	24,1	31,2	24,8
<b>Totale</b>	<b>22,3</b>	<b>21,2</b>	<b>24,9</b>	<b>29,5</b>	<b>24,9</b>

(a) percentuale di riga

(b) Insieme delle persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni

Il trattamento proposto per questi contribuenti, presumibilmente favorevole, pone la questione se esso possa costituire o meno un incentivo a sottofatturare per cercare di rientrare nel parametro dei 30 mila euro. Perciò, l'analisi sopra proposta è stata estesa ai soggetti il cui fatturato risulta compreso tra i 30 e i 40 mila euro (Tavola 3).

**Tavola 3 - Contribuenti con fatturato compreso tra 30 e 40 mila euro per settore e ripartizione (valori percentuali)**

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Industria in senso stretto	8,2	8,5	8,4	8,4	8,4
Costruzioni	21,0	22,7	14,9	7,7	16,3
Totale industria	29,1	31,2	23,3	16,2	24,7
Commercio, Alberghi e ristoranti	34,1	32,1	38,4	54,3	40,4
<i>di cui commercio al dettaglio</i>	<i>12,8</i>	<i>10,1</i>	<i>15,9</i>	<i>30,1</i>	<i>17,8</i>
Trasporti, Credito e servizi alle imprese	34,3	34,0	35,7	28,4	32,8
Servizi sociali e alla persona	2,4	2,8	2,6	1,2	2,2
<i>di cui altre attività professionali e imprenditoriali</i>	<i>24,2</i>	<i>22,9</i>	<i>26,6</i>	<i>23,0</i>	<i>24,1</i>
Totale servizi	70,9	68,8	76,7	83,8	75,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Totale (a)</b>	<b>29,1</b>	<b>22,0</b>	<b>20,2</b>	<b>28,8</b>	<b>100,0</b>

(a) percentuale di riga

Si tratterebbe di poco meno di 160 mila unità, anche in questo caso distribuite per circa tre quarti nel terziario e un quarto nell'industria. Nell'ambito dei servizi, tuttavia, si registra una ricomposizione a favore del commercio, grazie all'immissione di numerose attività del commercio all'ingrosso. Per contro, si ridurrebbe la quota di attività dei servizi professionali alle imprese (la cui incidenza scende da 27,6 per cento a 24,1 per cento) e in misura ancora maggiore quella dei servizi sociali e alla persona (da 9,5 a 2,2 per cento). A livello territoriale, si registrerebbe una maggiore presenza di imprese del Nord-ovest, che costituiscono oltre il 29 per cento di questo aggregato. Nel Mezzogiorno, questo gruppo si caratterizza ancora di più per la presenza di attività commerciali.

Dalle analisi effettuate emerge che, data la particolare struttura dimensionale e settoriale delle imprese italiane, il provvedimento riguarda potenzialmente un'ampia porzione del tessuto imprenditoriale italiano che, in alcuni settori e aree territoriali, raggiunge dimensioni ragguardevoli e può configurarsi come modello d'impresa dominante. Ciò può dipendere dal meccanismo principale di selezione individuato dal provvedimento, consistente nell'introduzione di una soglia fissa di fatturato, indipendentemente dal settore di appartenenza e dalla struttura dei ricavi. Alla luce delle evidenze proposte, questo criterio sembra rappresentare un elemento di rigidità nel provvedimento, con conseguenze sulla platea di imprese selezionata.